

bella ueste, & gli donò la sella Curule, & che oltre a questo ordinò. xij. preti Saly per fare sacrificio a Marte, vestendogli d'una tonica dipinta con una fascia di rame intorno al petto, quasi nella maniera, che usano hoggi i nostri sacerdoti, ma di seta, ornata d'argento, & d'oro, & di perle pretiose. Ornogli similmente d'un capello di lana bianca, chiamato Albogalero, & pche la stiate per il soverchio caldo non potuano sopportarlo, si legauano un filo intorno al capo, non essendo loro lecito d'andare senza nulla in testa, nondimeno bisognaua che i di delle feste lo portassero, per mostrare meglio la dignità sacerdotale. Oltre a tutte queste cose bisognaua, che il Sacerdote hauesse il capo rasato, secondo il modo de gli Egittij (come scrive Herodoto, & Plinio) dicendo che altroue i preti portauano i capelli, ma in Egitto no. Onde Commodo Antonino uolendo portare (come scrive Lampridio) l'immagine d'Anubi, bisognò che si radesse il capo. La qual cosa gli interpreti della scrittura sacra, & massime S. Girolamo hanno interpretata, che la testa rasa non uole altro significare, che la depositione di tutti i pensieri, & cose temporali, & che la corona, o cherica de' preti, significa la corona del cielo. Ma ritornando alle cerimonie de' sacrificij antichi, quando si uenina a sacrificare, il sacerdote voltandosi dall'altare verso il popolo, si metteua la mano alla bocca, significandogli il silenzio; quasi nel modo, che si uolgono i preti della nostra religione, nel qual mezzo si flauti, & le cetera sonauano: i quali flauti ne' sacrificij erano di bossolo, & nelle feste, & giuochi secolari d'argento. La vittima passo passo andaua caminando uerso l'altare, ornata di fiori intorno al capo, & certi paternostri dorati, che le pendeuano dalla punta della corna, essendo condotta da i vittimarij mezzj vestiti di altre pelli di bestie, ch'essi haueuano già sacrificate, come mostra Ouidio dicendo,

Sacerdoti
di Marte
detti Selii.

*Indutaq; cornibus auro
Victima. Et Virgilio,
Et statuam ante aras aurata fronte iuuenicum.*

Quello, che ha confermato similmente Plinio nel xxxij. libro della Historia naturale, doue ei dice, che non si pensaua nel suo tempo ad altra cosa, che a trouare una gran bestia con le corna dorate, per far honore, & sacrificio a gli Dii immortali. Numa Pompilio uolendo pregare per la ricolta, & sacrificare, s'astenne prima dal mangiare della carne, & dalle donne, e Giulio Imperatore (se noi vogliamo credere a Spartiano) si contentò prima che andare al sacrificio, di cenare herbe, & pere solamente conciosia (come dice Porfirio) che l'osso della carne nuoce più tosto alla sanità, che le gioui, cōsiderato che l'infirmità si guariscano bene spesso per dieta, & così per sobrietà, per carità, & religione debbiamo cercare di purgare, & nettare l'anima accioche ella uiua sicura contra ogni pericolo, che potesse auuenire: cacciando da

Astinētia,
e pietà di
Numa pò
pilio.